



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

17^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo - 6-7-8 Dicembre 1996

*La Daunia Romana: città e territorio
dalla romanizzazione all'età imperiale*

ATTI

*a cura di
Armando Gravina*

CITTÀ DI SAN SEVERO

Publicazione della Civica Amministrazione

SAN SEVERO 1999



Centuriazione senza coloni? Il caso di Canosa nel quadro della *regio Apulia et Calabria*

Université de Pau et des Pays de l'Adour

Tradizionalmente lo studio della centuriazione è associato in Italia a quello della colonizzazione romana. E ciò non deve stupirci: in primo luogo la scoperta di un gran numero di centuriazioni trova infatti un immediato riscontro nelle attestazioni di deduzioni coloniali delle fonti antiche; e d'altra parte nello stesso *corpus* dei testi degli autori Gromatici le pratiche degli antichi agrimensori sono direttamente associate al modello della colonizzazione.

Tuttavia una decina di anni fa, riprendendo i risultati di P. Tozzi sulle centuriazioni della Gallia Cisalpina, E. Gabba (1985) faceva giustamente notare come, a partire dal 49 a.C., in questa regione l'attribuzione della cittadinanza romana coincideva progressivamente con la creazione di nuovi catasti rurali sul territorio di municipi indigeni per i quali non si aveva alcuna ragione di supporre l'invio di coloni romani¹. Più recentemente il medesimo autore ha ripreso la stessa idea per l'Italia centro-meridionale e il Salento (*Lupiae*), proponendo di datare agli anni della riorganizzazione municipale successiva alla guerra sociale gran parte degli interventi attribuiti ai Gracchi o ai triumviri sulla base della testimonianza dei *Libri coloniarum* (GABBA 1989, 1992). Lasciando per il momento da parte il problema della datazione, sul quale ritorneremo più oltre, vale la pena di sottoli-

¹ Va ricordato tuttavia che sin dall'89 a.C. l'intera Gallia Cisalpina aveva ottenuto lo *ius Latii*. Non si può quindi escludere la possibilità dell'introduzione delle pratiche catastali romane nell'ambito dell'attribuzione dello statuto coloniale latino alle comunità alleate (devo questa osservazione a F. Grelle, che ringrazio per questo e altri utili suggerimenti).

neare che questa ipotesi delle “centuriazioni senza l’invio di coloni” trova conferma in ambito provinciale tanto nei testi gromatici quanto nella scoperta e lo scavo di reticoli centuriati, in particolare in Gallia Narbonese (CLAVEL-LÉVÊQUE 1995), in località ove non sempre è possibile postulare l’esistenza di deduzioni coloniali².

Per la Daunia, l’analisi del caso di Canosa offre un ulteriore esempio di un intervento di riorganizzazione catastale per il quale va senz’altro esclusa l’installazione di coloni estranei alla comunità di origine. Il caso di Canosa che, come vedremo, potrebbe non essere isolato nell’ambito della *regio Apulia et Calabria*, riveste un interesse particolare in quanto il territorio di questa città alleata appare incuneato entro l’antico insediamento coloniale latino di Venosa e settori di *ager publicus* verosimilmente confiscati alle comunità limitrofe dopo la seconda guerra punica (PANI 1988; GRELLE 1994).

Canosa e il catasto della valle dell’Ofanto

Il territorio antico di Canosa alla fine dell’antichità, secondo la ricostruzione recente di F. Grelle (1990), doveva corrispondere a una superficie di circa 1500 km².

Gli interventi agrari dell’epoca dei Gracchi, di Silla o dei triumviri che coinvolgono numerosi centri dauni senza escludere Venosa, non sembrano interessare il territorio canosino. Bisogna attendere l’epoca di Vespasiano per avere, nell’ambito della sua politica generale di rivendicazione dei *subseciva*, la prima attestazione sicura di operazioni catastali sulle terre della *res publica* di *Canusium* a Canne (AE 1945, 85 = AE 1959, 267; CASTAGNOLI 1948). Dalla stessa fonte epigrafica apprendiamo ugualmente l’esistenza di piante catastali del territorio cittadino (o solo di una parte di esso?), dal momento che la *restitutio* è effettuata *ex formis publicis* (il testo epigrafico è lacunoso, ma la restituzione *formis* è sicura). I due *Libri coloniarum* attestano la presenza di una centuriazione (p. 210, 8-9; 260, 25-27 L.) a Canosa, senza fornire tuttavia nessuna datazione esplicita. Più tardi, in epoca antonina, il municipio di Canosa diventa una colonia. Questa seconda ristrutturazione istituzionale è stata considerata come il contesto più probabile dell’intervento catastale noto ai *Libri coloniarum* (GRELLE 1993).

Nel 1990, nell’ambito di una convenzione tra la Scuola Francese di Roma e l’Università di Bari³, è stata avviata la ricerca delle tracce dell’organizzazione

² Per la centuriazione *more colonico* dell’*ager arcifinius* provinciale sottoposto al *vectigal* cf. IGINO, *de limitibus con.*, p. 204, 16-205, 3; L. FRONTINO, *De agrorum qual.*, p. 5, 3-5 L.

³ Di essa erano responsabili a Bari F. Grelle, per la parte storica, et R. Cassano per la parte archeologica.

catastale antica, attestata dalle fonti, ma poco visibile sul terreno. Conclusasi nel 92, essa è il risultato dello spoglio di documenti di diversa natura: 1) la copertura cartografica IGM 1/25000: quella aerofotografica IGM del 1955, in scala 1:35000; i documenti cartografici dell'Archivio della Dogana delle Pecore a Foggia databili tra il XVI e il XIX s..

Già l'analisi della copertura cartografica e aerofotografica dell'IGM aveva messo in evidenza l'esistenza di un orientamento a N. 50° E nella trama particellare e nella viabilità secondaria intorno a Canosa e lungo le due rive dell'Ofanto, da Gaudiano fin quasi alla foce (fig. 1). Ai margini orientali del territorio antico di Canosa, la piana costiera da Trani a Bisceglie fino a Ruvo presentava invece un altro orientamento. In altra sede (COMPATANGELO 1994) abbiamo già dimostrato come questo secondo catasto debba ritenersi pertinente al centro antico di Ruvo; esso esula quindi dall'ambito territoriale oggetto della nostra problematica, e non è quindi opportuno esaminarlo in dettaglio. Il primo invece può essere associato alla *divisio* in centurie di 200 iugeri attestata a Canosa dai *Libri coloniarum*. Tuttavia l'esame cartografico e aerofotografico rivelava un grado di conservazione limitato unicamente ad alcuni assi principali, mentre la trama particellare presentava sovente più orientamenti discordanti.

Queste condizioni generali di conservazione sono il risultato della storia giuridico-istituzionale di quest'area in epoca tardo-medievale e moderna. In effetti tutto il settore del territorio canosino situato lungo la valle dell'Ofanto era integrato alle terre fiscali del Tavoliere soggette al sistema della Dogana delle Pecore. Le norme del sistema fiscale, amministrativo e giudiziario della Dogana delle Pecore, istituita nel 1447 secondo il modello della Mesta spagnola, hanno avuto delle ripercussioni profonde sull'organizzazione degli spazi produttivi del Tavoliere e ciò fino agli inizi del XIX secolo I documenti cartografici dell'archivio della Dogana permettono, a partire dal XVII secolo, di visualizzare una struttura del paesaggio tripartita in "saldo" (terre riservate al pascolo delle greggi transumanti), "portate" (zone a cultura cerealiere), "mezzane" (settori più limitati riservati al pascolo del bestiame delle tenute agricole). In occasione del ricensimento del 1548 il rapporto agricoltura/pascolo era in favore di quest'ultimo a cui erano assegnate 59% delle terre. A questa percentuale di saldo vergine bisogna inoltre aggiungere il 17% delle terre agricole che, ogni anno, nel sistema di rotazione del maggese, erano ugualmente aperte al pascolo⁴ (MARINO 1988, p. 46). Questi dati permettono di comprendere come in tali condizioni la conservazione di un tessuto particellare antico, proprio di una coltivazione agricola relativamente intensiva, sia del tutto illusoria. Non a caso la totalità delle centuriazioni note sulla piana

⁴ A Canosa la percentuale del saldo vergine, poco meno del 50%, è alquanto inferiore alla media generale.

del Tavoliere sono ricostituibili unicamente grazie alle tracce fossili visibili sulla fotografia aerea (JONES 1980; SCHMIEDT 1989). Tuttavia la presenza di tali tracce, subordinata com'è in larga misura alla presenza di un substrato pedologico preciso, la ben nota "crusta" pugliese, non può offrire indizi comparabili per la totalità dei territori del Tavoliere. A Canosa, l'esame della copertura aerofotografica dell'IGM del 1954-55 fornisce dati analoghi soprattutto in un settore limitato ai margini del territorio di Ortona.

Fortunatamente, l'integrazione del territorio di Canosa al sistema della Dogana non rappresenta unicamente un handicap per la ricostruzione del suo catasto antico. Grazie appunto all'archivio della Dogana a Foggia, noi disponiamo per il settore della valle dell'Ofanto di un numero relativamente importante (circa 200) di rilievi geometrici delle locazioni di Canosa, Andria, Trinità e Vallecannella, o di parti di esse, databili tra la fine del XVI e gli inizi del XIX secolo, eseguiti dagli agrimensori del corpo dei regi compassatori. Particolarmente utile ai nostri fini si è rivelato l'Atlante di Agatangiolo della Croce il quale fornisce un rilievo geometrico in scala 1/50000 delle diverse locazioni. Il confronto con le carte topografiche attuali in scala 1/25000 permette di riconoscere in alcune grandi linee del paesaggio contemporaneo la quasi totalità dei limiti che, due secoli fa, separavano le zone destinate all'agricoltura cerealicola da quelle assegnate al pascolo. Sia pur incorporati a un diverso assetto produttivo, alcuni grandi limiti del sistema della Dogana sembrano perpetuare gli assi principali di un catasto antico. Tale è il caso ad esempio di un limite della mezzana dell'Ofanto, rappresentato sin dal 1668, che coincide con un cardine della centuriazione, o ancora dei due limiti tra una zona a saldo e una portata della locazione di Canosa, l'uno a sud di questa città, l'altro nei pressi di Minervino, i quali corrispondono a un *cardo* ed a un *decumanus* dello stesso catasto antico (figg. 2-4).

Quanto alla datazione di questo intervento di ristrutturazione agraria, è necessario precisare che alcun indizio di natura archeologica probante è attualmente disponibile. Né i dati sull'urbanismo di Canosa, né quelli sugli insediamenti nel territorio possono fornire indicazioni determinanti, a parte un generico *terminus post quem* costituito dall'età tardo-repubblicana (VOLPE 1990, pp. 156-174; SABATINI 1992).

Siamo quindi costretti ad aver ricorso alle testimonianze, spesso ambigue, delle fonti scritte. È verosimile che le due notizie dei *Libri coloniarum* su Canosa possano esser messe in rapporto con il catasto della valle dell'Ofanto, tuttavia in questo testo è assente qualsiasi riferimento cronologico. Ciò nonostante è già stato notato (GRELLI 1993) che nel secondo dei *Libri coloniarum* (p. 261,5-8 L.) la notizia relativa ad *Aeclanum*, che fa anche allusione a Canosa, sembra suggerire una datazione ad epoca antonina. Tuttavia se il primo catasto romano del territorio canosino è databile non prima del II d.C., è lecito chiedersi quali siano state le modalità di organizzazione territoriale successive all'introduzione del sistema

municipale. Se non accettiamo l'idea che le strutture daunie tradizionali siano sopravvissute intatte fino al II d.C., dovremmo quindi ammettere la possibilità dell'introduzione di forme catastali romane dopo il 90 nell'ambito di un *municipium fundanum*, come Gabba (1989) propone per altri centri dell'Italia centro-meridionale. L'inconveniente maggiore di questa seconda ipotesi, qui come altrove, è naturalmente l'assenza di riferimenti espliciti nelle fonti scritte, in particolare nei testi gromatici, anche se Canosa in ambito urbano sembra offrire riscontri archeologici significativi⁵.

Tuttavia, quale che sia l'epoca dell'intervento, agli inizi del I secolo a.C. o, come sembra per ora più probabile, verso il 141-142 d.C., la creazione del catasto rurale costituisce un'iniziativa rivolta ad esclusivo beneficio dei membri della comunità canosina. Infatti per la colonia antonina si tratta del reinsediamento degli antichi abitanti nella nuova veste di coloni al fine di dare nuovo impulso allo sviluppo dell'antico centro daunio. È quindi inutile riprendere gli argomenti che F. Grelle (1973; 1993, pp. 134 ss.) ha esposto in dettaglio nell'ambito di un'analisi più vasta estesa agli interventi coloniali di età adrianea.

Mi sembra invece che valga la pena di sottolineare il valore euristico di questa formula di attribuzione delle terre nell'ambito di una centuriazione senza "veri" coloni, e accettare l'ipotesi che essa possa essere applicabile ad altri contesti. Vorrei spingere questa proposta fino ad includere quei casi per i quali le fonti, e in particolare i *Libri coloniarum*, suggeriscono un ambito cronologico del tutto idoneo alla colonizzazione "classica".

Le testimonianze del corpus gromatico et la regio Apulia et Calabria

Sempre nei *Libri coloniarum* per l'Apulia, per esempio, sono menzionati 14 centri, più i territori "circa Garganum" (pp. 210,3-19; 260, 17-261, 19 L.). Per 5 di essi mancano allusioni al contesto storico. Per 7 invece (più i territori circa Garganum) è citata una *lex Sempronia et Iulia*, et per 2, infine, dei *limites graccani*. A questo proposito intendo ribadire, riprendendo in ciò l'opinione già espressa in più occasioni da F. Grelle (1992; 1994) per la Puglia, la validità, nell'insie-

⁵ In effetti nei Gromatici tutti i riferimenti relativi all'esistenza di centuriazioni sul territorio di municipi sono sempre associati a deduzioni di colonie, che si tratti della confisca di terre municipali per la deduzione di colonie di veterani (*Grom. Vet.* pp. 18, 5-20, 2; 117, 12-120, 6; 164, 3-14 L.), oppure delle cosiddette "colonie onorarie" di età imperiale (*Grom. Vet.* pp. 178, 14; 203, 8-16; 204, 4-5 L.). Per quest'ultimo aspetto cf. F. GRELLE (1973; 1993). Per i nuovi dati archeologici sull'urbanismo canosino tardo-repubblicano si rinvia al contributo di M. Corrente (in questo volume, *supra*).

me, di questi riferimenti cronologici, contro lo scetticismo proclamato da E. Gamba (1989; 1992) per l'Italia centro-meridionale e per il Salento. Certo, il *corpus* degli autori gromatici in generale e quello dei *Libri coloniarum*, in particolare, è un'opera complessa. La sua formazione stratificata, le lacune, l'uso di una lingua tecnica e di epoca tardiva, non ne facilita la comprensione, e rende legittimi i dubbi sulla qualità dell'informazione per tale o talaltro caso. Tuttavia ciò non inficia in nessun modo la coerenza interna di buona parte del testo: la presentazione estremamente laconica delle notizie dei *Libri coloniarum* non deve fermarci, il confronto con le notizie relative ad altre regioni e le informazioni deducibili da altre sezioni del *corpus* degli autori gromatici possono rivelarsi infatti della più grande utilità⁶.

Prenderò come esempio l'espressione "limiti graccani", che ritroviamo per la parte settentrionale come per la parte meridionale della regione pugliese. Secondo l'interpretazione "banalizzante" si tratterebbe di un'indicazione avente un valore puramente formale, relativa al modulo impiegato per la centuriazione (in Puglia la centuria classica di 20 *actus*), o facente tutt'al più allusione al tipo di termini utilizzato. La prima interpretazione è senz'altro da respingere: i *limites* graccani sono sistematicamente associati alle assegnazioni di 200 iugeri solo in Apulia-Calabria e in Lucania, ma tale non è il caso per altre regioni come la Campania e il Piceno. Quanto alla seconda ipotesi che identifica i *limites* graccani ai termini graccani essa potrebbe esser più vicina alla realtà. Diversi passaggi dei Gromatici (p. 242, 7 ss. L.) fanno allusione ai *lapides Graccani, rotundi columniaci*, di cui si danno anche le dimensioni (che non corrispondono esattamente a quelle dei cippi graccani ritrovati). Fino agli inizi del principato la forma dei cippi è restata assai simile, mentre a partire da Nerone i termini prendono la forma di parallelepipedi (*Grom. Vet.*, p. 243, 3 ss. L.). Tuttavia va ricordato che *termini* et *limites* non sono esattamente sinonimi, la seconda espressione fa allusione più direttamente al reticolo catastale, secondo la definizione di Iginio Gromatico⁷. D'altra parte è legittimo chiedersi perchè, nelle notizie che riguardano la *regio prima Latium et Campania* (quale che sia il loro reale valore storico), l'autore si sia dato la pena di distinguere i termini graccani, sillani, giuliani, augustei, talvolta a proposito del territorio di una stessa città, quando i cippi della fine della repubblica e quelli degli inizi del principato presentavano una forma fondamentalmente simile⁸.

⁶ Sull'interesse storico di questa fonte, oltre i contributi del Grelle cfr. ugualmente VALLAT 1979 et CHOUQUER *et Al.* 1987.

⁷ P. 168, 5-7 L: "*Omnis ergo huius (mensura et) rectorum longitudo rationaliter limes appellatur, nec interest quequam, decimanum aut limitem dicamus*".

⁸ Cf. per esempio CALES, p. 232, 13-16 L. "*ager eius limitibus graccanis antea fuerat*

In realtà una volta effettuato lo spoglio di tutti i riferimenti ai limiti o ai termini graccani (o sillani, augustei...) per la totalità del *corpus* dei Gromatici, appare evidente una preoccupazione costante per la cronologia nel riconoscimento dei termini o dei limiti di un certo tipo⁹. Un passo di Siculo Flacco (p. 165, 10-17 L.), la cui traduzione è attualmente disponibile (CLAVEL-LÉVÊQUE *et al.* 1993), è particolarmente parlante¹⁰ ed è confermato da altre testimonianze analoghe (Igino Gromatico, *De lim. con.*, p. 178, 2-9 L.). In esso Siculo Flacco spiega chiaramente che in alcune regioni i limiti di un antico catasto di età graccana o sillana sono restati il quadro immutabile di assegnazioni posteriori, altrove invece all'occasione di una nuova assegnazione sono stati tracciati dei nuovi *limites*, senza peraltro cancellare i precedenti. Nel primo caso la griglia catastale graccana o sillana costituisce sempre il quadro all'interno del quale devono essere letti i nuovi dati sulla proprietà, nel secondo caso invece bisogna poter distinguere i limiti graccani o sillani, appunto per non tenerne conto. Per comprendere pienamente le preoccupazioni espresse da Siculo Flacco bisogna ricordare quali sono le funzioni degli agrimensori. Due le principali: la formazione del reticolo centuriale al momento dell'assegnazione, e l'arbitraggio delle liti relative ai limiti di proprietà con funzione di giudici. In età imperiale, all'epoca in cui si costituisce il *corpus* dei Gromatici sembra evidente che questa seconda funzione doveva essere nettamente prevalente¹¹. La datazione di un reticolo centuriale nel secondo caso era quindi indispensabile per poter situare i limiti di una proprietà sulla pianta dell'assegnazione. In caso di conflitto non risolvibile sul terreno, secondo i testi

adsignatus, postea iussu Caesaris Augusti limitibus nominis sui est renormatus". Il valore e storico delle notizie relative alla *regio prima* è stato più volte contestato. Di questo avviso GRELLE 1992, pp. 83-85, che esamina criticamente la bibliografia anteriore.

⁹ *Limites graccani*: p. 209, 8. 16.21; 210, 7; 211, 3; 232, 14; 239, 11; 253, 1.4; 261, 1 L. Cfr. in particolare p. 348, 1-5 L.: "*Nam in locis montanis terminos posuimus rotundos quos Augusteos vocamus, pro hac ratione quod Augustus eos recensuit, et ubi fuerant lapides, alios constituit, et omnem terram suis temporibus fecit remensurari ac veteranis assignari*". Sui cippi graccani dauni cf. recentemente: GRELLE 1994a.

¹⁰ "*Gracchanorum et Syllanorum limitationum mentio habenda est. In quibusdam etiam regionibus, ut opinarum, isdem lapidibus limitibusque manentibus post assignationes posteriores, duces facti sunt. Quibusdam autem, limitibus institutis, alii lapides sunt positi, etiam eis manentibus quos Gracchani aut Syllani posuerunt. De qua re diligenter intuendum erit, ut eos lapides eosque limites comprehendamus qui postremo per auctores diuisionis positi sunt*".

¹¹ A questo proposito già il MOMMSEN 1852 faceva notare come la genesi dell'epitome tardo-imperiale, a cui lo studioso tedesco riconduceva l'insieme delle notizie dei *Libri coloniarum*, rispondeva ai bisogni professionali degli agrimensori tardo-antichi.

(*Grom. Vet.*, p. 154, 13- 155, 2L.), solo faceva fede la pianta catastale dell'assegnazione custodita negli archivi imperiali.

Alla luce di questo passo le indicazioni dei *Libri coloniarum* diventano leggibili in modo "funzionale"; lungi dall'esaurire la storia agraria di un territorio, che non è il vero oggetto della trattazione, essi si limitano a fornire delle indicazioni utili per eventuali interventi sul terreno. Così i *limites* graccani di Venosa (p. 210, 7 L.) potrebbero indicare per esempio che un reticolo centuriale di età graccana era tuttora in uso in età posteriore, ed è quindi normale che il *Liber coloniarum* ometta l'esistenza di interventi di colonizzazione successivi noti da altre fonti (l'assegnazione triumvirale in Appiano, *BC* 4.3), poichè essi avevano probabilmente continuato ad usare come quadro di assegnazione gli antichi *limites* graccani.

Queste considerazioni permettono di accentuare la distinzione che avevamo proposta già qualche anno fa a proposito del catasto di Lecce tra operazioni di *limitatio* per la redazione della *forma* dell'*ager publicus* di un territorio e le assegnazioni di lotti nell'ambito della riforma agraria dei Gracchi (COMPATANGELO, 1989, pp. 232 ss.). Penso sempre in effetti che il riferimento ai *limites* graccani ha significato cronologico nel Salento. Oltre al valore riconosciuto da alcuni alle sezioni relative all'Apulia e alla Calabria (GRELLE 1992; 1994), è soprattutto il riscontro della terminologia del *Liber I* in altri testi del *corpus* gromatico che permette di aiutare a comprenderne il significato storico. A proposito della sezione del *Liber coloniarum I* è già stato notato (GRELLE 1992) come la denominazione *territorium*, inteso come spazio compreso entro i confini amministrativi di un centro entro i quali si esercita il diritto di giurisdizione dei magistrati, costituisca una caratteristica specifica delle città della Calabria pugliese e della Sicilia. Questa definizione del *territorium* corrisponde a quella di alcuni autori gromatici, in particolare Frontino e Siculo Flacco (*Grom. Vet.*, pp. 19, 4-5; 164, 15-17 L.). Ma al di là della definizione è interessante rilevare il contesto in cui essa è di volta in volta associata.

Una caratteristica generale delle opere gromatiche è quella di riunire una casistica che è il risultato dell'evoluzione storica, senza peraltro fornire (o in misura minima) indicazioni precise sulla datazione dei diversi esempi citati. Così nella parte iniziale dell'opera di Siculo Flacco (p. 138, 3-10 L.) è possibile ritrovare una definizione del termine *territorium* associata a quella degli *agri occupatori* in un contesto, certamente anteriore alla guerra sociale, che fa riferimento alla confisca di terre di comunità alleate e alla costituzione di *ager publicus*. In modo significativo una delle rare allusioni all'opera dei Gracchi nel *corpus* gromatico precede di poco il passo in questione (*Grom. Vet.*, p. 136, 7-13 L.).

Nella parte finale del testo dello stesso autore (*Grom. Vet.*, p. 164, 3-13 L.) e in modo più chiaro in Igino (*Grom. Vet.*, p. 117, 12-120,6 L.) è esposto invece il caso di quelle colonie di età augustea (e forse già di epoca triumvirale o sillana) il

cui territorio centuriato non è stato interamente diviso e assegnato ai coloni. Le parti residue sono lasciate agli abitanti del municipio (o dei municipi) sul territorio del quale (o dei quali) è stata dedotta la colonia. Quanto al diritto di giurisprudenza, secondo le disposizioni augustee esso doveva essere duplice: quello della colonia sulle terre centuriate divise e assegnate ai coloni, quello del municipio sulle terre centuriate lasciate agli antichi proprietari. Tuttavia, sempre a proposito del diritto di giurisprudenza, altri casi sono noti agli autori gromatici, in particolare quello di alcuni municipi che l'hanno conservato solo all'interno del perimetro urbano, la totalità del loro territorio (o la maggior parte di essa) essendo confiscata a beneficio di una nuova colonia (*Grom. Vet.*, p. 18, 5-20, 2; 120, 5-6; 164, 13-14 L.). Questa brutale negazione dei diritti dei municipi ci fa rimontare, con ogni probabilità, all'epoca delle guerre civili (colonie sillane o triumvirali?), senza che tuttavia alcuna precisazione sia fornita dai testi.

Questo secondo esempio sembra difficilmente applicabile al territorio della Calabria antica, per il quale le fonti tacciono su eventuali colonie triumvirali o augustee. Per Taranto è invece ben nota la colonia *Neptunia* di età graccana. È forse possibile associare allora la testimonianza di Siculo Flacco relativa agli *agri occupatori* e alla costituzione dell'*ager publicus*, necessariamente anteriore all'età graccana, all'insieme dei centri citati dal *Liber coloniarum I*. Qui le confische operate dopo la guerra di Pirro e la guerra annibalica hanno implicato la costituzione di ampi spazi di *ager publicus* aperto all'occupazione dei *possessores* romani o indigeni. Questa situazione deve aver sollevato problemi relativi alla giurisdizione di questi *territoria*, tenuto conto dello statuto giuridico diverso degli occupanti. L'istallazione di coloni successiva alle *limitationes* graccane, certa a Taranto, possibile altrove, non ha certamente espulso la totalità degli antichi *possessores*, ed ha verosimilmente accentuato i contrasti con la probabile coesistenza della giurisdizione dei *territoria* delle comunità alleate e di nuove prefetture¹² nell'ambito delle medesime aree centuriate. L'impiego del termine *territoria* per la Calabria nel *Liber coloniarum I* potrebbe quindi fare allusione alle diverse giurisdizioni nell'ambito dei limiti delle centuriazioni graccane. La municipalizzazione è riuscita a risolvere tali problemi? Il contenzioso relativo alla giurisdizione dei differenti *territoria* noto ai gromatici per le colonie, i municipi e le prefetture a partire dal I a.C. rende legittimo il dubbio¹³.

¹² L'ipotesi della creazione di prefetture giuridiche successiva all'istallazione dei veterani di Scipione dopo la seconda guerra punica in Apulia, e forse anche nel Salento, è avanzata da GRELLE 1994, pp. 245 ss.

¹³ Cf. *Grom. Vet.* p. 163, 20-21: "*Territoria inter ciuitates, id est inter municipia et colonias et prefecturas...*". In favore della sopravvivenza di alcune prefetture accanto ai municipi sembra pronunciarsi il GRELLE 1994, pp. 248, 254.

Ritornando infine ai *limites* graccani del *territorium* di *Lupiae*, questa ricostituzione tende ad avvalorare la coerenza della testimonianza del *Liber*. Tuttavia il modello classico della colonizzazione non sembra qui pienamente applicabile: in alcuni settori del catasto salentino una ricognizione sistematica recente a Vaste ha rivelato infatti l'assenza di tracce archeologiche relative ad insediamenti graccani (BELOTTI 1996). Sembra allora preferibile pensare che gli antichi *possessores* locali o centro-italici - come quelli individuati dagli studi epigrafici a Brindisi (DESY 1989; MANACORDA *et al.* 1994; MANACORDA 1995; SILVESTRINI 1996, pp. 32-40) - abbiano continuato a sfruttare la maggior parte di quest'*ager publicus*, anche dopo, nonostante e grazie, la centuriazione di epoca graccana.

Contro lo scetticismo che una tale ipotesi potrebbe sollevare, è possibile invocare il caso, ben più documentato dalle fonti letterarie e epigrafiche, dell'*Ager Campanus*. Qui la scoperta di un cippo graccano (*CIL* P 640 = *ILLRP* I 467) che insieme alla commissione triumvirale menziona anche le "coordinate" dei limiti della centuriazione, prova al di là di ogni dubbio che il catasto ben visibile sulle coperture cartografiche e aerofotografiche è stato impiantato in epoca graccana. Tuttavia Cicerone (*De lege agr.*, II 81) afferma esplicitamente che nessuno, neanche Silla, fino all'epoca sua aveva osato intraprendere la colonizzazione di questo territorio. I ben noti interessi dei gruppi dirigenti della capitale per lo sfruttamento dell'*ager publicus* campano apportano una conferma indiretta a questa testimonianza. Quale che sia il margine di retorica attribuibile al discorso ciceroniano, sembra necessario ammettere che nella memoria dei Romani della prima metà del I a.C. il ricordo di una eventuale colonizzazione graccana era del tutto assente, segno che essa non era stata concretizzata o aveva avuto una esistenza brevissima e effimera¹⁴.

Per la Daunia questa possibilità non va esclusa per parte di quei territori per i quali il *Liber coloniarum* menziona delle *divisiones lege Sempronia et Iulia* e per i quali la fotografia aerea ha permesso di riconoscere dei reticoli centuriati, vale a dire *Herdoniae*, *Collatia*, *Arpi-Aecae*, Ascoli (se non si devono attribuire invece i reticoli sulla riva sinistra del Carapelle a *Vibinum* (VOLPE 1994)) e forse *Teanum Apulum*. L'analisi aerofotografica e uno scavo del Jones in località Borgo Segezia, nei pressi di Masseria Sipari, avevano permesso di osservare la chiusura di un incrocio della griglia catastale pertinente al sistema *Arpi-Aecae*; nello stesso settore era stata notata inoltre la creazione di vigneti orientati diversamente rispetto alla centuriazione. Dei dati archeologici di questo tipo, considerati, a giusto titolo, come un indizio della formazione di grandi proprietà (JONES 1980,

¹⁴ Per la ricchissima bibliografia dell'*ager Campanus* rinvio al testo di CHOUQUER *et Al.* 1987, pp. 215-224. Per le nuove ricerche sulla centuriazione cf. MONACO 1998.

pp. 91-92; VOLPE 1990, p. 214) potrebbero in qualche modo avvalorare l'ipotesi sopra esposta qualora fosse possibile moltiplicare gli esempi sicuramente datati.

Purtroppo con l'eccezione parziale di uno dei catasti di *Herdoniae* (MERTENS 1971), delle ricognizioni sistematiche sono state avviate solo in data relativamente recente a Ascoli Satriano e a *Teanum Apulum* (ANTONACCI SANPAOLO 1990; GUALANDI *et Al.* 1991; ANTONACCI SAMPAOLO 1992; *infra*) e mancano tuttora altrove. Per non parlare degli scavi dei *limites* stessi, solo modo di datazione di una griglia catastale, per i quali non possiamo che deplorare che i lavori di Bradford (1949; 1950) e di Jones (1980) ad *Aecae* e a Lucera siano restati allo stadio di pubblicazione preliminare.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONACCI SAMPAOLO E., 1990: *Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*, in Atti del 12° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, S. Severo 1991, pp. 117-130.
- ANTONACCI SAMPAOLO E. et Al., 1992: *Relazione preliminare sulle ricognizioni di superficie 1990 nel territorio di Ascoli Satriano (FG) con esempi di "image processing" della fotografia aerea*, in *Archeologia del paesaggio*, Firenze, pp. 837-858.
- BELOTTI B., 1996: *Les paysages antiques du Salento. Vaste et son territoire*, Université de Pau et des pays de l'Adour, tesi di dottorato, inedita.
- BRADFORD J., 1949: "Buried landscapes" in Southern Italy, in *Antiquity*, XXXIII, pp. 58-72.
- BRADFORD J., 1950: *The Apulia expedition: an Interim Report*, in *Antiquity*, XXIV, pp. 84-95.
- CASTAGNOLI F., 1948: *Cippo di "restitutio agrorum" presso Canne*, in *RFIC*, LXXVI, pp. 280 ss.
- CROUQUER G. et Al., 1987: *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadatres et paysages ruraux*, Rome, pp. 81-85.
- CLAVEL-LÉVÊQUE M., 1995: *Le réseau centurié de Béziers B*, in *Atlas des cadastres de Gaule I*, Paris.
- CLAVEL-LÉVÊQUE M. et Al., 1993: *Les conditions des terres*, texte traduit par CLAVEL-LÉVÊQUE M., CONSO D., FAVORY F., GUILLAUMIN J.Y., ROBIN PH., in *Diaphora I*, Napoli.
- COMPATANGELO R., 1989: *Un cadastre de pierre. Le Salento romain*, Paris 1989.
- COMPATANGELO R., 1994: *Recherches sur l'occupation du sol et les cadastrations antiques du territoire de Canosa*, in *DHA*, XX,1, pp. 199-243.
- DESY PH., 1989: *Les timbres amphoriques de l'Apulie républicaine: documents pour une histoire économique et sociale*, Oxford.
- GABBA E., 1985: *Per un'interpretazione storica della centuriazione romana*, in *Athenaeum*, LXXIII, pp. 279-283.
- GABBA E., 1989: *Sui sistemi catastali in Italia*, in *Athenaeum*, LXXVII, pp. 567-570.
- GABBA E., 1992: *Rendiconto di R. Compatangelo, Un cadastre de pierre. Le Salento romain*, in *Athenaeum*, LXXX, 1, pp. 276-277.
- GRELLE F., 1973: *L'autonomia cittadina fra Traiano e Adriano*, Napoli, pp. 182 ss., 215 ss.
- GRELLE F., 1990: *La geografia amministrativa: formazione e confini del territorio canosino*, in CHELOTTI M., SILVESTRINI M., *Le epigrafi romane di Canosa*, II, Bari, pp. 175-184.
- GRELLE F., 1992: *Struttura e genesi dei Libri Coloniarum*, in BEHERENDS O., CAPOGROSSI L. ed., *Die Römische Feldmesskunst*, Göttingen, pp. 67-85.
- GRELLE F., 1993: *Canosa romana*, Roma, pp. 121 ss.

- GRELLE F., 1994: *Ordinamento municipale e organizzazione territoriale nella Puglia romana*, in *L'incidenza dell'antico, Studi in memoria di E. Lepore*, vol. I, a cura di A. Storchi Marino, Napoli, pp. 243-244.
- GRELLE F., 1994 a: *La centuriazione di Celenza Valforte, un nuovo cippo graccano e la romanizzazione del sub-appennino dauno*, in *Ostraka*, III, 2, 1994, pp. 249-258.
- GUALANDI G. et Al., 1991: *Ascoli Satriano (FG)*, in *Taras*, XI, 2, pp. 239-241.
- JONES G.D.B., 1980: *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, in *ArchCl*, XXXII, 1980, pp. 85-107.
- MANACORDA D., 1995: *Sulla proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e impero*, in *Actes du Colloque, "Du Latifundium au Latifondo. Un héritage de Rome, une création médiévale ou moderne?"*, Paris, pp. 143-189.
- MANACORDA D. et Al., 1994: *Recherches sur l'ager Brundisinus à l'époque romaine*, in DOUKELLIS P.N., MENDONI L.G. (éd.), *Structures rurales et sociétés antiques, Actes du Colloque de Corfù 1992*, Paris, pp. 283-292.
- MARINO J.A., 1988: *Pastoral economics on the kingdom of Naples*, Baltimore.
- MERTENS J., 1971: (a cura di) *Ordonia III*, Bruxelles-Rome.
- MOMMSEN T., 1852: *Die Libri Coloniarum*, in *Die Schriften der römischen Feldmesser, Band II*, Berlin, pp. 143 ss.
- MONACO M., 1998: *L'Ager Campanus, Atlas Historique des Cadastres d'Europe, Italie, Dossier IV*, Luxembourg 1998, pp. 1-10.
- PANI M., 1988: *I municipia romani*, in *La Puglia in età repubblicana*, a cura di C. Marangio, Galatina, p. 21-45.
- SABBATINI G., 1992: *La forma urbana*, in *Principi, imperatori, vescovi. 2000 anni di storia a Canosa*, Catalogo della mostra, a cura di R. Cassano, Venezia, pp. 692-697.
- SCHMIEDT G., 1989: *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. Parte III. La centuriazione romana*, Firenze, tavv. X-XVIII.
- SILVESTRINI M., 1996: *Le élites municipali dai Gracchi a Nerone: Apulia e Calabria*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, Naples-Rome, pp. 31-46.
- VALLAT J.-P., 1979: *Le vocabulaire des attributions de terres en Campanie. Analyse spatiale et temporelle*, in *MEFRA*, XCI, 1972, 2, pp. 977-1011.
- VOLPE G., 1990: *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione e scambi*, Bari.
- VOLPE G., 1994: *Aspetti insediativi del territorio in età romana*, in *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, Taranto, pp. 113-134.

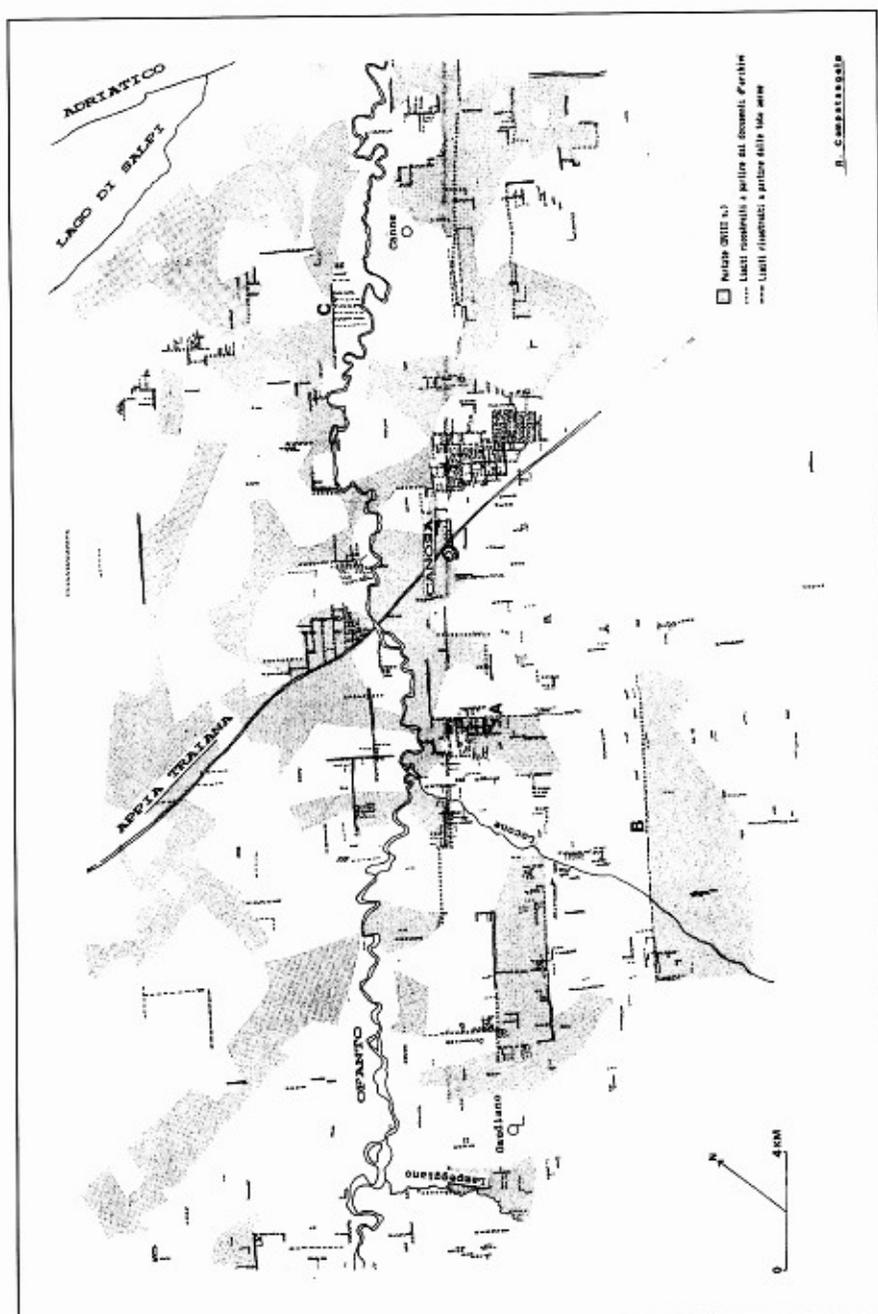


Fig. 1: Canosa: il catasto della valle dell'Ofanto. (A, B, C, indicano alcuni dei limiti del catasto antico riconoscibili sulla cartografia dell'Archivio della Dogana delle Pecore).

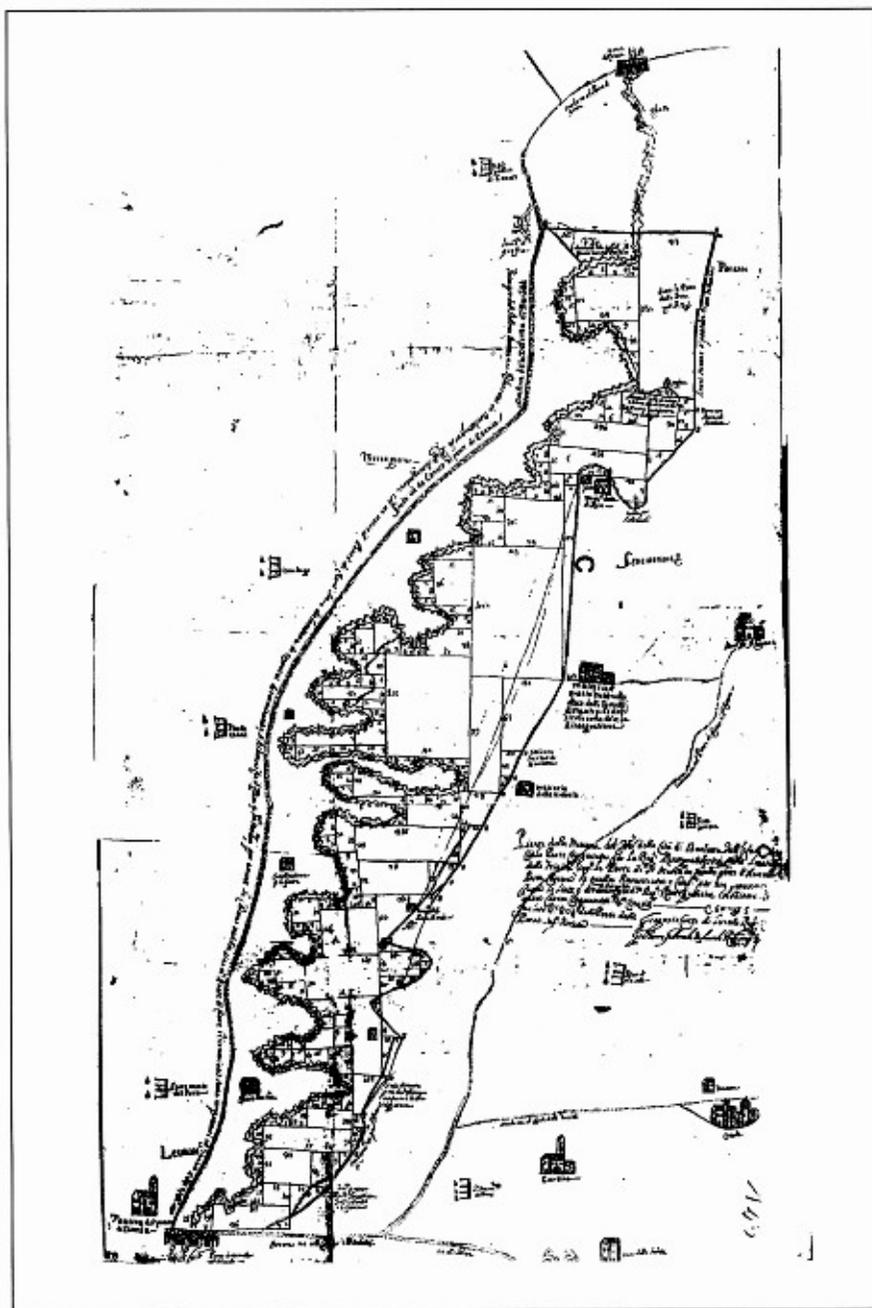


Fig. 2: La Mezzana dell'Ofanto in una pianta del 1668 dell'Archivio della Dogana. Uno dei limiti catastali antichi: C. (Aut. n. 3664 / IX del 19/9/1994 Archivio di Stato di Foggia).

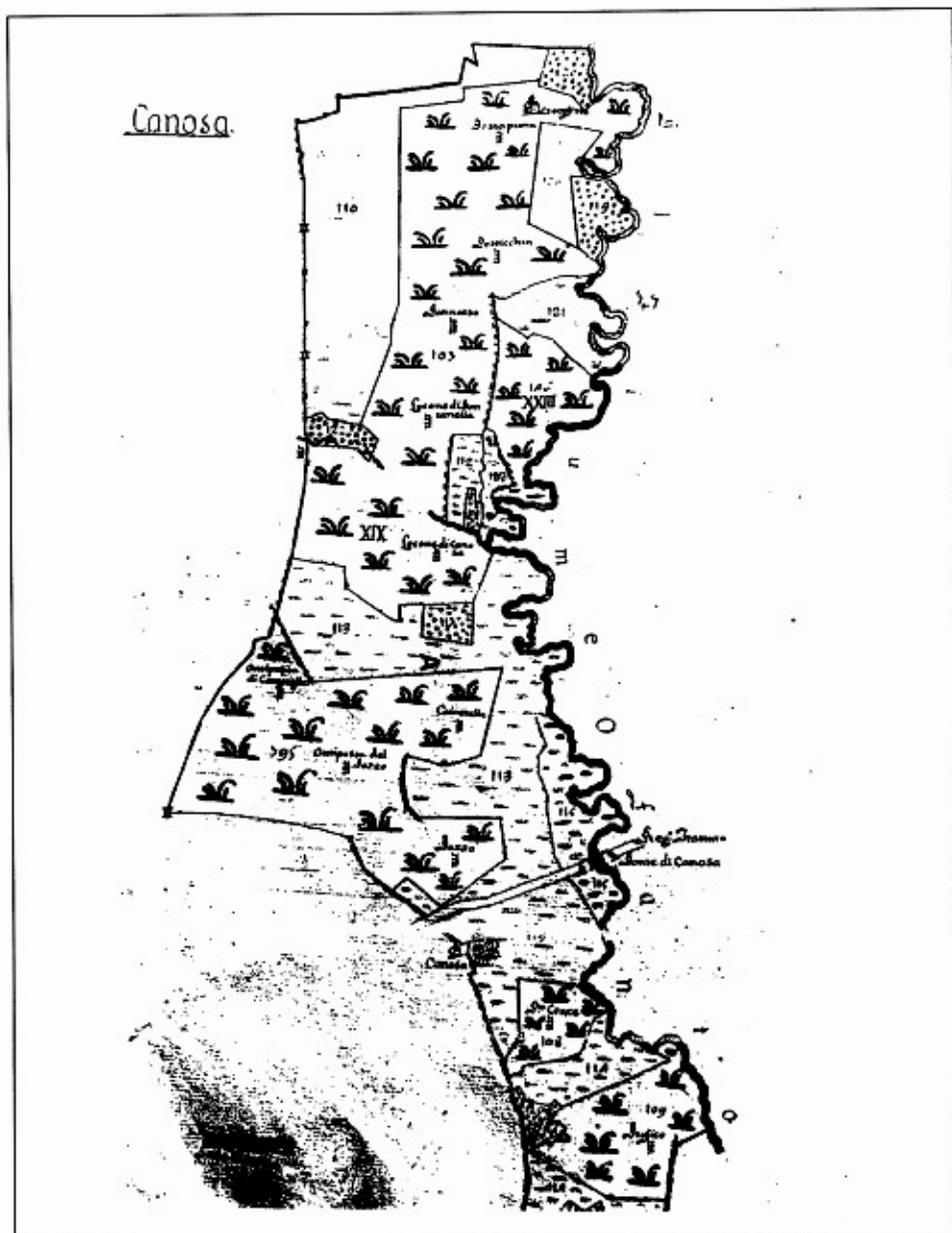


Fig. 3. La locazione di Canosa nell'Atlante di Agatangiolo della Croce (XVIII). Uno dei limiti catastali antichi: A. (Aut. n. 3664 / IX del 19/9/1994 Archivio di Stato di Foggia).

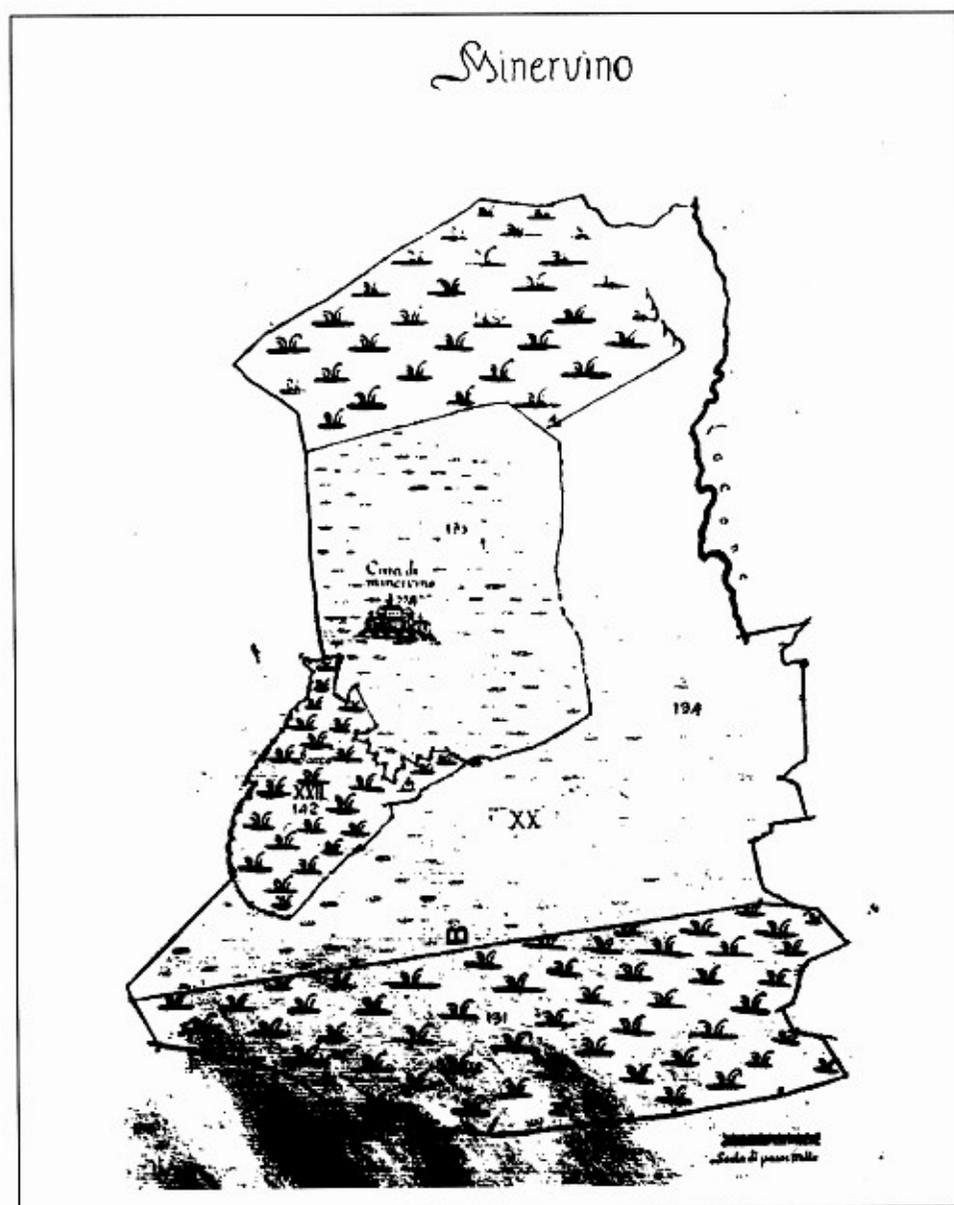


Fig. 4. Minervino nella locazione di Canosa dell'Atlante di Agatangiolo della Croce (XVIII). Uno dei limiti catastali antichi: B. (Aut. n. 3664 / IX del 19/9/1994 Archivio di Stato di Foggia).

Le abbreviazioni dei periodici seguono, per quanto possibile, l'Archäologische Bibliographie.

INDICE

Apertura convegno	pag. 5
 MARINA MAZZEI	
Introduzione al convegno	» 9

I MUNICIPI

ELISABETH CASTEELS	
Il municipio di <i>Teanum Apulum</i>	» 17
MARISA CORRENTE	
Canosa: il Municipio	» 41
JOSEPH MERTENS	
<i>Herdonia</i> , città romana della Daunia	» 69
Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana	» 93

LE COLONIE

MARIA LUISA MARCHI	
Il comprensorio venosino: documenti per un'analisi del processo di romanizzazione	» 111
MARINA MAZZEI	
Lucera	» 129
Siponto: la Colonia	» 135

IL TERRITORIO

GIULIANO VOLPE	
Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana	» 149
RITA COMPATANGELO-SOUSSIGNAN	
Centuriazione senza coloni?	
Il caso di Canosa nel quadro della <i>regio Apulia et Calabria</i>	» 167
ARMANDO GRAVINA	
Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale -	
Note di topografia	» 185
GIULIANO DE FELICE	
Recenti scavi al ponte romano sul Carapelle (Ortona, FG)	» 207
GIULIANO VOLPE	
Porti, rotte e commerci nella Daunia romana	» 219
LISA PIETROPAOLO	
Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica.	
Note sulla produzione e sulla diffusione	» 231
PAOLA PRENCIPE	
<i>Teanum Apulum</i> nella II guerra punica: la documentazione numismatica...	» 251
LUCIA CASAVOLA	
Le anfore della Villa Romana di Agnuli (Mattinata - Foggia)	» 261
FILOMENA D'ALOIA	
Il vasellame da mensa d'importazione dai contesti archeologici	
tardoantichi della villa di Agnuli a Mattinata - FG	» 277

LA CULTURA FIGURATIVA FRA PUBBLICO E PRIVATO

LUIGI TODISCO	
Su alcuni tipi ideali nella statuaria di età imperiale in Daunia	» 289
ANNA GRAZIA BLUNDO	
Monumenti funerari romani in Daunia	» 307
ORTWIN DALLY	
Il santuario in località San Leucio di Canosa di Puglia	» 329
LEONARDA DI COSMO	
Casi di reimpiego nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Siponto	» 343
FILIP HILGERT - PAOLA DE SANTIS	
I pavimenti musivi del complesso monumentale	
di San Giusto (Lucera): relazione preliminare	» 355

 GIUSEPPINA LEGROTTAGLIE

- La ritrattistica di età romana a Lucera » 375

L'AMMINISTRAZIONE - LE GENTES - I CULTI

FRANCESCO GRELLE

- Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione
municipale nel comprensorio del Celone » 387

MARINA SILVESTRINI

- Aecae, Luceria, Arpi:*
note sulle "gentes" dei tre centri romani della Valle del Celone » 403

MARCELLA CHELOTTI

- Quadro generale della proprietà imperiale nell'*Apulia* settentrionale » 429

MARIAGRAZIA DE FINO

- Recenti acquisizioni epigrafiche da Orsara di Puglia (Foggia).
Note per una storia del territorio » 435

MARIA L. NOTARANGELO

- Diomede a Turi e a Metaponto:
per una rilettura di schol. *ad Pind. Nem. X 12* » 453
-

Finito di stampare
nel mese di giugno 1999
presso l'Industria Grafica Editoriale
Leone Editrice - Foggia